

UNESCO: VENEZIA IN PERICOLO SE NON BLOCCA LE GRANDI NAVI

TANTUCCI / PAGINA 11

Patrimonio dell'umanità a rischio

L'Unesco: «Venezia tra i siti in pericolo se non sposta le Grandi Navi fuori laguna»

Presentato il rapporto sulla città che sarà discusso a metà luglio. Franceschini: «Fare presto oppure stavolta accadrà»

Enrico Tantucci / VENEZIA

Grandi Navi subito e definitivamente fuori dalla laguna oppure per Venezia è in arrivo concretamente la "minaccia" di cui si parla da anni: l'inserimento della città nella "danger list" dei siti patrimonio mondiale dell'umanità in pericolo – come quelli in zone di guerra – con un'onta internazionale non solo per essa ma anche per il Governo italiano, giudicato incapace di affrontare il problema Venezia. È quanto preannuncia il rapporto dell'Unesco predisposto dai tecnici che l'organismo mondiale di tutela e che sarà presentato dal 16 al 31 luglio in Cina a Fuzhou all'interno della 44esima sessione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale, che prenderà la decisione finale.

Per le Grandi Navi «occorre urgentemente una soluzione di lungo periodo», – si legge nel rapporto – che dia massima priorità all'ipotesi di impedire totalmente «l'accesso in Laguna delle Grandi Navi», preferibilmente «reindirizzandole verso porti più adatti nell'area». Così scrivono gli organi tecnici dell'Unesco insieme alla proposta di inserire Venezia nei siti in pericolo. Se approvata dal Comitato Mondiale del Patrimonio, la proposta chiederà all'Italia di sviluppare un piano d'intervento e misure correttive e presentare entro febbraio 2022 un suo rapporto di attuazione. Nei quindici punti delle considerazioni finali dell'Unesco che propongono

l'inserimento di Venezia e la sua laguna tra i siti in pericolo, c'è anche la preoccupazione per i profondi cambiamenti in atto nel suo ecosistema. Si chiede anche il progressivo smantellamento da Porto Marghera di tutte quelle attività di tipo industriale che danneggiano l'ambiente puntando invece sulla riconversione in altre ad alta sostenibilità ambientale. Per il Mose si chiede la sollecita conclusione dell'opera, il monitoraggio dei suoi effetti ambientali e anche la realizzazione delle previste opere di mitigazione. Per quanto riguarda il turismo, sostenibilità è ancora una volta la parola chiave, con la richiesta di ridurre il numero di visitatori. Appare evidente a questo punto che

l'Unesco si fida poco non solo delle buone intenzioni dell'amministrazione veneziana ma anche di quelle del Governo italiano sulla reale volontà di portare le Grandi Navi fuori dalla laguna. Al punto da indicare come soluzione preferibile che il traffico crocieristico venga indirizzato verso porti «più adatti nell'area», che sono evidentemente quelli di Trieste e di Ravenna.

«Purtroppo la decisione Unesco – ha commentato ieri il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini Franceschini – era nell'aria da tempo. Abbiamo già fatto un passo importante nell'ultimo decreto legge con la destinazione definitiva dell'approdo delle grandi navi fuori dalla laguna. Adesso credo vada

fatto di più come impedire da subito il passaggio delle grandi navi nel canale della Giudecca» —



La Msc Orchestra passata per Venezia lo scorso 5 giugno e accolta dalle contestazioni del Comitato No Navi

